

The image shows the interior of a church with a green overlay on the left side. The church features a large arched ceiling with a decorative pattern of gold and white. The walls are light-colored with some murals. In the foreground, there are several rows of dark wooden pews. On the right side, there is an ornate altar area with a large painting of a figure in a white and green robe. The overall atmosphere is historical and religious.

QUARTO PERCORSO

**BUCCINIGO E
PARRAVICINO TRA
CHIESE E CASTELLI**

EN

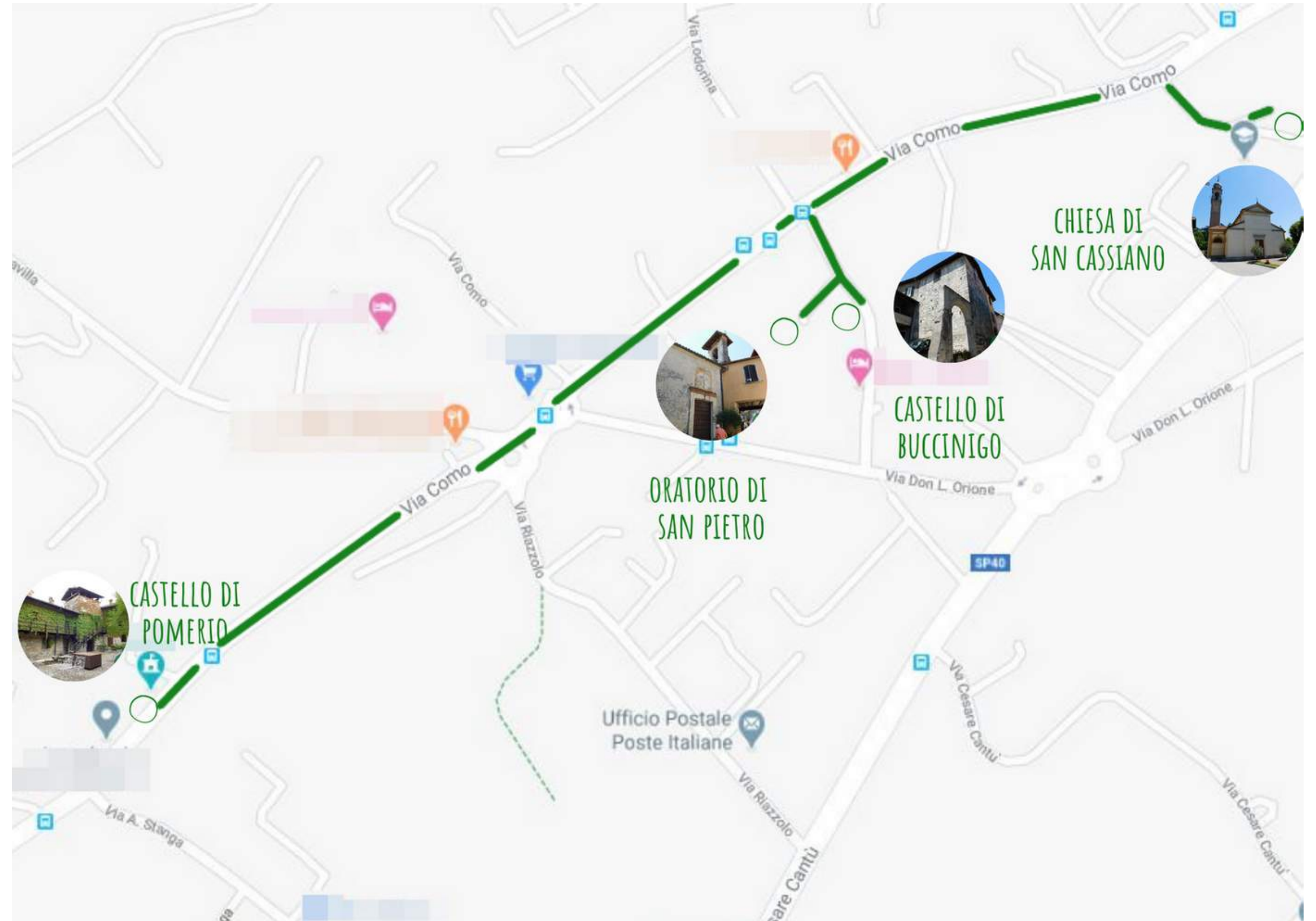
IL PERCORSO

IL CASTELLO DI BUCCINIGO

L'ORATORIO DI SAN PIETRO

IL CASTELLO DI POMERIO

LA CHIESA DI SAN CASSIANO



IL CASTELLO DI BUCCINIGO

La torre dell'antico castello è un'importante testimonianza del Medioevo a Erba. Si tratta di un tronco di torre costruito con grosse pietre squadrate e regolarmente sovrapposte.

Un portale a monofore ad arco a tutto sesto con tratti di muratura a spina di pesce nei locali superiori rivelano un utilizzo antico della torre come vedetta.

Nel 1400 i documenti notarili segnavano la torre come un *hediffitium batalliero* con strutture difensive.

Guardando la struttura, si possono notare due diverse fasi: una caratterizzata da grossi conci squadrate di pietra e una base più antica con pietre più piccole appena sbazzate.





L'ORATORIO DI SAN PIETRO

Poco distante dal castello sorge l'Oratorio di San Pietro, quasi certamente costruito in origine come chiesa privata del signore di Buccinigo, probabilmente appartenente alla famiglia Parravicini.

Nelle attuali forme architettoniche l'Oratorio risale al XV secolo, ma certamente la sua antica costruzione risale al periodo medievale come lasciano pensare la dedicazione a San Pietro e alcune tracce di affreschi rinvenute.

Con riferimento alla famiglia dei Parravicini è una bella acquasantiera che reca sul bordo l'iscrizione *Dominus Petrus Ordinarius 1470*.



Sulla parete di fondo, invece, trovano posto lacerti di affreschi e un santo vescovo benedicente che risale alla metà del 1300.



COSA NOTARE

Lungo la parete di sinistra vi sono due affreschi che raffigurano

- una Madonna con Bambino che tiene in mano un piccolo cuore mentre il suo piede è su una falce di luna
- Maria in trono con la scritta *Ad honorem Beate Virginis que cantilenas cantarunt hoc opus fieri fecerunt* a indicare che il dipinto fu realizzato probabilmente come penitenza o come raccolta di offerte.

Al fianco dei due affreschi, un terzo dipinto risalente al periodo rinascimentale nel quale sono raffigurati San Nicola da Tolentino e due offerenti, Angelo figlio di Cristoforo e la moglie forse della famiglia Carpani. Su esso si legge: *1513 die 28 januarii Angelus Filius Christoforis fecit fieri hoc opus.*

Sulla parete di fondo trova posto una crocefissione con accanto le raffigurazioni di Santa Caterina, San Pietro in abiti papali e una rappresentazione dell'Annunciazione. Nei tondi, invece, sono dipinti i volti di San Cassiano e San Pietro Martire. L'opera è firmata da Giovanni Andrea De Magistris.

Di fianco, un altro cartiglio riporta che nel *1482 Andrea figlio di maestro Gentilino abitante a Como dipinse*. Lo stesso Andrea Gentilino che nel 1490 realizzò l'affresco nell'abbazia di Sant'Antonio a Mevate.



COSA NOTARE

Nella parete laterale del presbiterio, invece, compare la raffigurazione di una Madonna con Bambino tra Santo Stefano (riconoscibile per le pietre, segno del suo martirio) e Sant'Antonio Abate (riconoscibile, invece, per le fiamme ai suoi piedi).



Interessanti sono i particolari decorativi cinquecenteschi con fiori, frutta e motivi cavallereschi e i due piccoli tondi con l'episodio dell'Annunciazione che circondano l'altare posto sulla parete laterale destra (guardando l'altare).

Rimangono ancora sconosciute, invece, le funzioni della grande lastra che costituisce il piano dell'altare dell'Oratorio, caratterizzata da una parte levigata dall'uso e da un canaletto di scolo. Si tratta forse di un coperchio di tomba o di un altare sacrificale pagano.



IL CASTELLO DI POMERIO



Pomerio fino a pochi decenni or sono costituiva una frazione di Parravicino, cui era legato per l'appartenenza ai conti Parravicini e al loro vescovo Beltramino.

In questo paesello troviamo un castello con antiche fortificazioni risalenti al secolo XI-XII. In un antico volume manoscritto delle Genealogie, si trova che il vescovo Beltramino Parravicini fu fondatore dei castelli di Casiglio e Pomerio nella pieve di Incino. Molto probabilmente Beltramino costruì il castello di Pomerio sulle rovine di uno preesistente.

Certo è il passaggio, dopo i Parravicini feudatari per lungo tempo, dei Visconti e dei Carpani, come attestano gli stemmi conservati su alcune pareti. Nel 1647 venne infeudato dagli Archinto. Più tardi insieme a Parravicino la proprietà tornò ai conti Parravicini, dai quali nello scorso secolo i Conti, noti setaioli della zona, lo acquistarono per provi la sede della loro industria come testimoniano gli antichi gelsi nel cortile d'onore e le ampie vetrate realizzate nella sala principale.

L'ingresso originario, sulla provinciale Erba-Como, rappresenta la parte più antica: consiste in un avanzo di torre stile lombardo con la porta simile a quella della rocca di Vill'Incino ritenuta anteriore al secolo XI.

COSA NOTARE

Pare che un tempo questa roccaforte costituisse la sede di una guarnigione, come testimonia l'antica torre *Lombarda*, che aveva il compito di sorvegliare i passaggi lungo l'antica via che collegava Aquileia a Como.

Successivamente alla torre vennero aggiunte l'ala riservata ai nobili (realizzata dalla famiglia dei Parravicini) e quella riservata ai pellegrini (realizzata dai Carpani).

Nei due pozzetti *da butto* del cortile sono stati rinvenuti reperti archeologici, ora al Civico Museo di Erba, tra cui frammenti di piatti e ciotole in ceramica medioevale di epoca varia, dal 1300 al 1500, non ricomponibili. Uno dei due pozzi ospita anche un passaggio di collegamento con la parte esterna del castello.

Nella parte più antica del fortilizio, anticamente costeggiata da un piccolo fossato, al primo piano si possono ammirare affreschi trecenteschi recanti lo stemma dei Parravicini e quello dei Carpani, oltre ai graffiti lasciati dai pellegrini e dai crociati sulle pareti della stanza.

Al questi ultimi si deve la realizzazione al secondo piano di affreschi raffiguranti la Madonna con il Bambino, San Antonio e San Cristoforo con il Bambino, patrono dei viandanti.

Una leggenda vuole che il Castello sia abitato ancora oggi dal fantasma della Dama Bianca, la sventurata figlia di un Parravicini che si lanciò da una delle torri dopo che il padre fece uccidere il soldato da lei amato.



LA CHIESA DI SAN CASSIANO



Nell'anno 1000 la chiesa di San Cassiano diventa oratorio dipendente della plebana di Incino e nel rispetto delle nuove esigenze l'edificio viene ruotato verso est con l'aggiunta di un abside semicircolare.

Nella chiesa di Buccinigo è particolarmente venerata dai fedeli una bella raffigurazione ad affresco della Madonna in trono, un dipinto Cinquecentesco conosciuto come la Madonna di San Cassiano



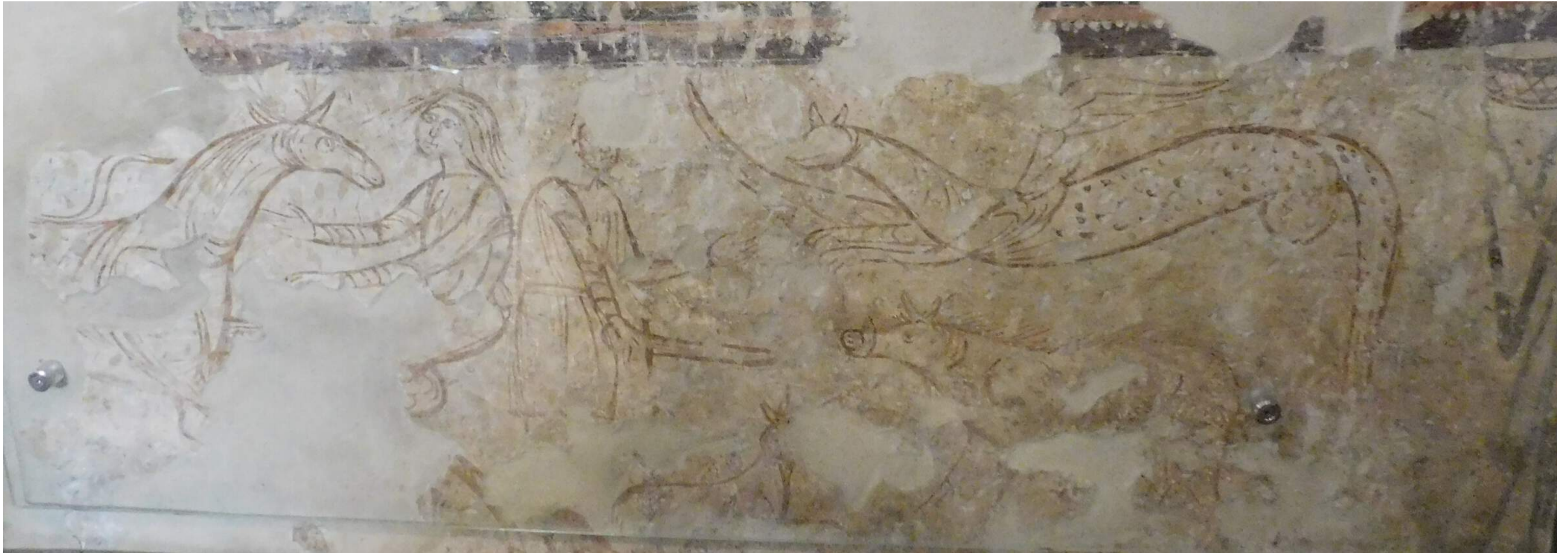
Nel 2009 la chiesa è stata sottoposta a una serie di lavori che hanno messo in luce diverse sepolture all'interno dell'edificio.



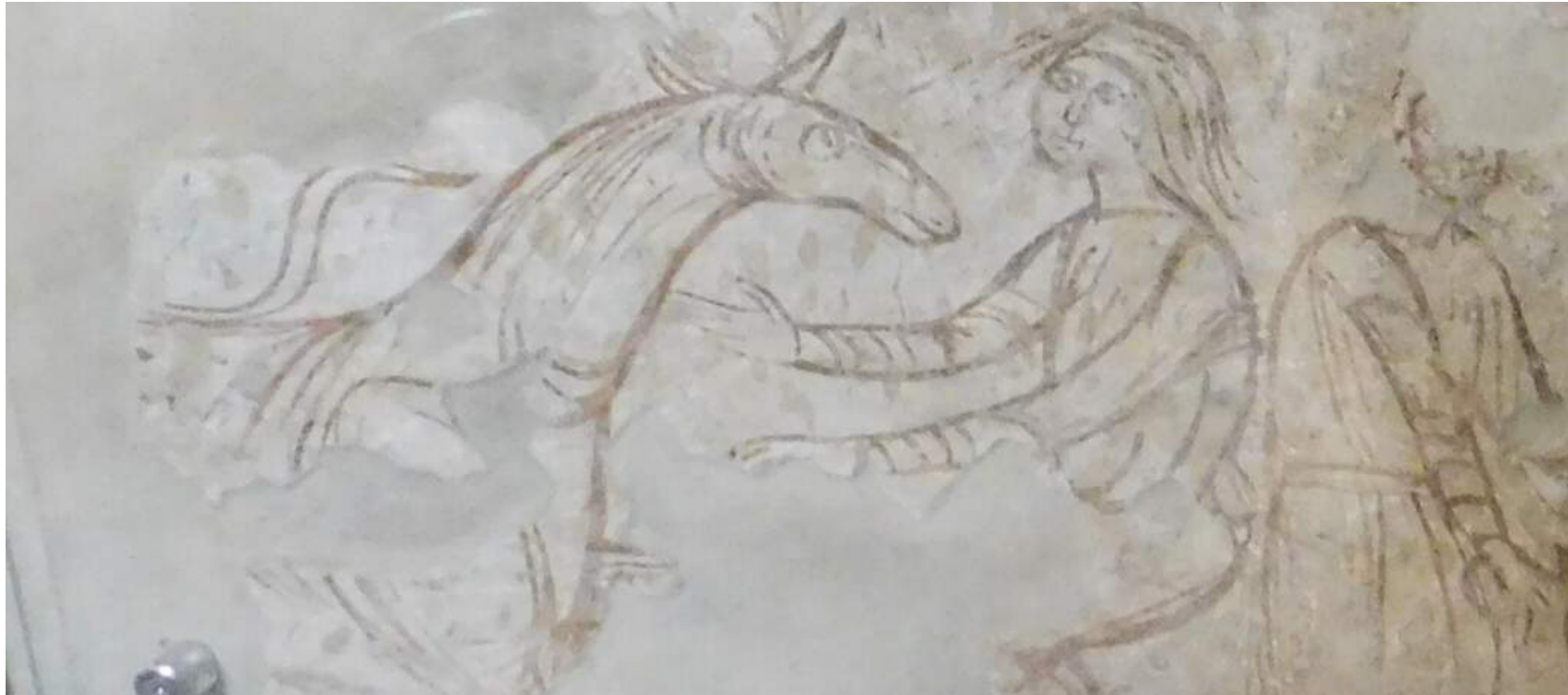
L'ANTICO VELARIO

L'antico velario rinvenuto al di sotto del pulpito della chiesa di San Cassiano è decorato con figure di colore rosso e bruno, tratto tipico del Medioevo. Le due parti di cui si compone l'affresco raffigurerebbero allegoricamente l'accoglienza del bene e la lotta contro il male.

Altre decorazioni simili sono state ritrovate in una tomba all'interno della chiesa di San Pietro a Albese con Cassano, probabilmente sepoltura di un crociato come testimoniano le immagini di un gallo e di alcune croci patenti dipinte in rosso.

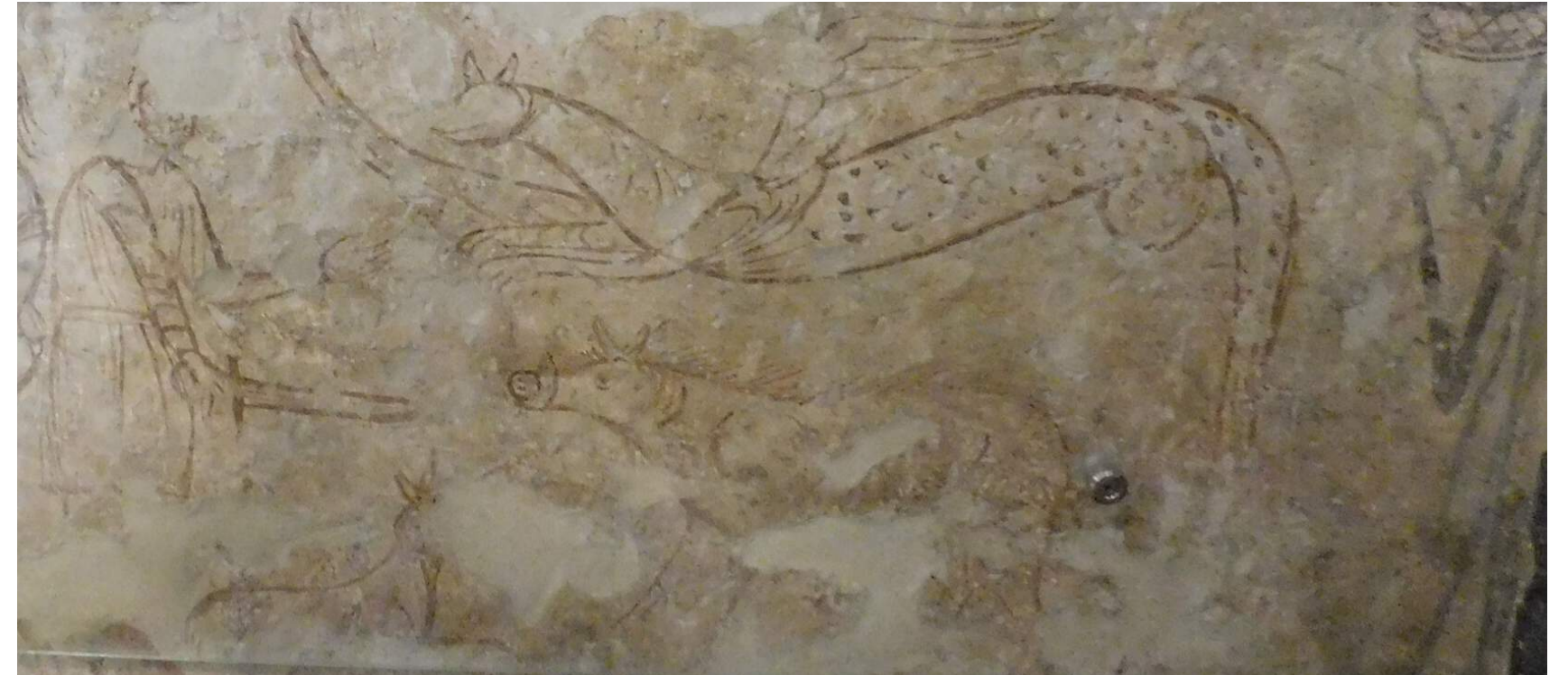


COSA NOTARE



La parte di sinistra raffigura un animale, probabilmente un cervo o un unicorno, rivolto verso destra con una lunga coda sottile, una struttura massiccia e testa piccola con due corna corte ramificate sporgenti da due piccole orecchie. Il muso si protende verso il volto di un uomo, rappresentato di tre quarti, di cui resta solo la parte superiore. La figura veste una casacca rimborsata e stretta in vita, ha i capelli sciolti e le braccia sono tese in avanti ad accogliere la bestia.

Nel suo complesso l'immagine rappresenterebbe l'accoglimento del bene, personificato dall'animale.



In posizione simmetrica, vi è un'altra figura abbigliata con una veste corta, stretta da una cintura. Le braccia dell'uomo si protendono in avanti: la sinistra sembra piegata verso l'alto mentre la destra è tesa ad impugnare una spada.

Il personaggio rivolge l'arma verso un animale irsuto, di cui rimangono solo un occhio tondo e il profilo degli aculei. Sopra l'animale, si stagliano l'immagine di un cinghiale e di un drago la cui coda si piega verso il basso. Le ali spiegate sono tracciate rendendo l'idea del piumaggio, mentre le spire sono puntinate. La testa del mostro non è più leggibile, ma doveva rivolgersi verso il braccio sinistro dell'uomo che dunque si presenterebbe nell'atto di scacciare i tre mostri, personificazione del male.

Progetto realizzato da

ERBANOTIZIE.COM

in collaborazione con

**GRUPPO CULTURALE
LA MARTESANA**



Scopri anche gli altri percorsi su Erbanotizie.com

#1 NEL CUORE DI ERBA TRA L'ANTICA INCINO E IL BORGO DI VILLINCINO



#2 DAL MONUMENTO AI CADUTI AL CASTELLO DEGLI HERBA



Scopri anche gli altri percorsi su Erbanotizie.com

#3 LE VILLE DI CREVENNA E DI ERBA ALTA

